

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV  
n. 146

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2,  
del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

**FRANCESCO FORTE**

per i reati di cui agli articoli 81, comma 1, 648 e 61 nn. 2 e 7 del codice penale;  
7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659  
(ricettazione; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico  
dei partiti politici)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 13 maggio 1993

*Al Presidente del Senato della Repubblica*

ROMA

Roma, 13 maggio 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

*Il Ministro*  
(F.to CONSO)

*Al Presidente del Senato della Repubblica*

ROMA

Milano, 6 maggio 1993

1) *Premessa*

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92, 522/93, 706/93 ed in altri connessi e collegati è emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni della disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio, riguardanti il pagamento di somme di denaro o altre utilità a pubblici

ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici e riferibili alla gestione di enti e/o aziende pubbliche e di società con capitale controllato da enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici oltre che concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

È stato in particolare accertato che, nell'area milanese, in tutti i settori sottoposti ad indagine la gestione di numerosi enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (P.A.T., I.P.A.B., M.M., A.T.M., S.E.A., A.E.M., A.M.S.A.) era caratterizzata dalla percezione di ingenti somme di denaro al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i lavori, alleggerire i controlli sulla loro esecuzione, prevenire intralci nella loro gestione, evitare gravosi ritardi nei pagamenti da parte degli enti. Tali somme solo in parte - e non sempre - venivano trattenute da coloro che le avevano richieste o comunque ricevute, più spesso venivano a loro volta versate ad esponenti politici i quali, ricoprivano o meno cariche pubbliche, avevano o avrebbero successivamente svolto quanto meno una funzione di garanzia (direttamente ovvero attraverso la loro influenza su chi le cariche pubbliche ricopriva) in ordine alla vincita della gara, alla favorevole gestione del contratto, alla tempestività dei pagamenti e così via.

Nel prosieguo delle indagini sono via via emersi reati connessi, non più circoscritti alla sola area milanese, bensì riferibili ad appalti pubblici (e più in generale a rapporti con la pubblica Amministrazione) intervenuti nella Regione Lombardia e non solo. Così questo Ufficio si è dovuto occupare delle illiceità commesse in tema di discariche, di ospedali, di appalti delle Ferrovie Nord Milano ed altro, con riferimento a situazioni od enti di livello regionale.

Si è altresì potuto constatare che fenomeni analoghi a quelli verificatisi nel comune di Milano coinvolgevano enti omologhi di altre città (ad esempio ACEA, ATAC e ACOTRAL in Roma) e che lo stesso metodo di aggiudicazione e gestione degli appalti veniva applicato a contrattazioni riguardan-

ti i lavori sulle strade nazionali e sulle autostrade, la vendita di immobili ad enti pubblici, la costruzione di istituti penitenziari, i lavori e le forniture per centrali ENEL eccetera (le citazioni sono a titolo di esempio), interessando l'intero territorio nazionale.

Di tali risultanze si è dato conto nelle richieste di autorizzazione a procedere nei confronti dei Deputati Renato ALTISSIMO, Luigi BARUFFI, Giancarlo BORRA, Antonio CARIGLIA, Giovanni CERVETTI, Benedetto CRAXI, Cesare CURSI, Paris DELL'UNTO, Antonio DEL PENNINO, Gianni DE MICHELIS, Agostino MARIANETTI, Renato MASSARI, Elio MENSURATI, Gabriele MORI, Sergio MORONI, Paolo PILLITTERI, Pierluigi POLVERARI, Raffaele ROTIROTI, Italice SANTORO, Giorgio SANTUZ, Vittorio SBARDELLA, Bruno TABACCI, Carlo TOGNOLI e dei Senatori Franco BONFERRONI, Severino CITARISTI, Giorgio GANGI, Cesare GOLFARI, Giorgio MOSCHETTI, Angelo PICANO, Franco REVIGLIO DELLA VENERIA e Giuseppe RESTA il cui testo si allega in copia.

Nell'ambito di tali indagini si perveniva all'individuazione di Valerio BITETTO, consigliere ENEL di designazione PSI, quale persona incaricata di ottenere versamenti di somme a favore del partito da parte degli imprenditori operanti con ENEL.

Il BITETTO rendeva ampia confessione sulla base della quale (e grazie anche alle dichiarazioni di Francesco DAMONTI della GAVAZZI s.p.a.) si perveniva all'individuazione di Roberto ARLATI, quale persona coinvolta nella raccolta delle tangenti. Costui ammetteva le sue responsabilità, riferendo numerosi episodi di ricezione di denaro a lui consegnato da vari imprenditori su richiesta del BITETTO.

Sulla scorta delle affermazioni di ARLATI, BITETTO e dei vari imprenditori che avevano versato, era possibile accertare la erogazione delle seguenti somme:

200 milioni versati dal DAMONTI per conto della GAVAZZI S.p.a.;

125 milioni versati da Vittorio Emanuele TRIFONE della S.T.F.;

250 milioni versati da Gianluigi FALOPPA CASTELLANI della TERMOKIMIK in due occasioni fino al 1991;

100 milioni versati su disposizione di Paolo PIZZAROTTI da CAROLI dirigente della PIZZAROTTI S.p.a. nel 1990/1991;

100 milioni versati da Enzo BELLOMO (deceduto il 24.12.1992) della HARTMAN & BROWN;

200 milioni da Paolo SCARONI della TECHINT;

50 milioni versati da Lorenzo CARIBONI della PARIDE CARIBONI S.p.a. nel 1990-1991;

per oltre un miliardo complessivo.

Tali somme, sulla scorta delle affermazioni sia del BITETTO che degli imprenditori eroganti, risultano essere state tutte corrisposte in relazione alla qualità di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio di Valerio BITETTO, consigliere ENEL.

In ordine alla destinazione di tali somme dalle dichiarazioni di BITETTO e di ARLATI si desume che:

nel 1990 circa 200 milioni furono versati a mani di Vincenzo BALZAMO;

nel 1991 circa 200 milioni furono versati a mani del Sen. Francesco FORTE;

verso la fine del 1991 circa 400.000.000 milioni furono versati a mani di Mauro GIALLOMBARDO, segretario particolare dell'On. CRAXI.

In relazione ai fatti specificamente afferenti il Sen. Francesco FORTE viene redatta la presente richiesta di autorizzazione a procedere.

## 2) I fatti relativi al senatore FORTE

A seguito della contestazione delle dichiarazioni di Roberto ARLATI, Paolo SCARONI, legale rappresentante di TECHINT S.p.a., riferiva (int. 19.4.1993):

«vi fu un versamento di denaro da parte mia per conto della TECHINT, a favore di persone indicatemi dal BITETTO, in relazione alla prima fase del contratto per la movimentazione del carbone della centrale di Brindisi...

Alla fine del 1989, ricordo, che l'ENEL pagò l'anticipo previsto dal contratto alla TECHINT. Nei primi mesi del 1990, l'ing. BITETTO, che era al corrente dei flussi di denaro periodici che io effettuavo a favore del P.S.I. (nella persona di BALZAMO), mi chiese di versare la somma di lire 400 milioni, non a BALZAMO, ma nel seguente modo:

quanto a lire 200 milioni, a mani di un suo incaricato, che sarebbe passato nei miei uffici, a Milano, a ritirarli. In effetti venne una persona ed un mio dirigente, ritengo Fabrizio ROCCA (deceduto) gli consegnò la somma. Io non ho mai visto tale persona e solo in questi giorni ho appreso che si chiama ARLATI Roberto...

quanto alla rimanente somma di lire 200 milioni, il BITETTO mi disse che mi avrebbe telefonato il Segretario Particolare dell'On. Claudio MARTELLI, tale Sergio RESTELLI, per dirmi le modalità di versamento. In altri termini il BITETTO mi ha richiesto di far pervenire questa somma all'On. MARTELLI. In effetti RESTELLI mi telefonò, ci incontrammo a Palazzo Chigi, in un ufficio in cui stava il RESTELLI (o comunque ove il RESTELLI mi incontrò), dicendomi: «...allora, BITETTO mi ha detto che ci dai 200 milioni...» e, di fronte alla mia disponibilità, il RESTELLI mi diede il seguente numero di conto corrente estero su cui effettuare il versamento:

Banque Pictet & Cie. Ginevra - conto numero 207117 riferimento DIAFIL...

Con riferimento alle ragioni di questo versamento, ribadisco che esse furono determinate da precise richieste da parte dell'Ing. BITETTO, al fine di non essere discriminati durante la gestione della commessa relativa al trasporto carbone della centrale di Brindisi...

A me personalmente BITETTO non disse che una parte del denaro doveva essere consegnata al Sen. FORTE.

A seguito degli eventi di questi giorni e del coinvolgimento del Sen. FORTE, lo stesso, mi ha fatto pervenire questa mattina una lettera in cui sostanzialmente ammette di aver ricevuto, almeno in parte, la somma

dall'ARLATI, dandone una giustificazione diversa, di cui io non sono al corrente. Produco, comunque, la suddetta lettera, nonchè copia degli allegati. Io conosco il Sen. FORTE molto bene, dal 1985».

Valerio BITETTO (int. 13.4.1993) dal canto suo aveva dichiarato:

«Ricordo che esisteva un impegno con SCARONI che era a favore di Francesco FORTE. La TECHINT lavorava all'ENEL. FORTE come responsabile del programma energetico del partito... disegnava la linea del P.S.I. sui problemi energetici. FORTE mi ha chiesto un aiuto nel corso della campagna elettorale del 1992, mi ha chiesto del denaro per la sua campagna elettorale e io ne ho parlato a SCARONI perchè eravamo amici».

Il BITETTO anche nel corso di successivo interrogatorio e di confronto con lo SCARONI insisteva nel negare i legami fra l'erogazione di 400 milioni da parte della TECHINT e l'appalto per i nastri trasportatori della centrale ENEL di Brindisi. Le dichiarazioni dello SCARONI appaiono peraltro veritiere perchè sorrette dal riscontro determinato dal rapporto diretto e personale esistente fra il Sen. FORTE e Paolo SCARONI, sicchè nessun bisogno di ricorrere al BITETTO vi era da parte di costoro per un finanziamento che TECHINT avesse inteso erogare al Parlamento.

Appare quindi verosimile che il BITETTO abbia destinato al Sen. FORTE, al fine di acquisirne l'appoggio in vista della sua riconferma all'ENEL, la somma versatagli da SCARONI all'insaputa di quest'ultimo.

### 3) *I reati ipotizzati*

Sulla base delle rassegnate chiamate in reità si è ritenuto che il Sen. FORTE, non abbia avuto parte nella richiesta di tangenti, ma che si sia limitato a ricevere somme la cui provenienza da attività illecite connesse alla carica del BITETTO era palese.

Si è pertanto ritenuto di dover ipotizzare in capo al Sen. FORTE il delitto di ricetta-

zione aggravata ai sensi dell'articolo 61 n. 7 C.P. per l'entità della somma.

La condotta descritta integra altresì palesemente il concorso formale con il delitto di cui agli articoli 7 L. 2 maggio 1974 n. 195 e 4 L. 18 novembre 1981 n. 659, attesa la qualità soggettiva del Sen. FORTE, trattandosi di versamenti di denaro avvenuti in violazione di divieto di legge.

La competenza a procedere per i reati di ricettazione appartiene a questo Ufficio ai sensi degli articoli 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale, trattandosi di reati connessi con altri più gravi commessi in questo circondario (in relazione ai soggetti eroganti in violazione della normativa sul finanziamento dei partiti BITETTO e ARLATI).

4) *Richiesta di autorizzazione a procedere e imputazioni*

Alla luce di quanto fino ad ora esposto, sussistendo già in questa fase gravi indizi di reità, va formulata richiesta di autorizzazione a procedere ed al compimento degli atti di indagine di cui all'articolo 343 comma 2 del codice di procedura penale (che comprendendo anche atti a sorpresa non possono essere meglio indicati pena la loro totale inefficacia);

P.Q.M.

visti gli articoli 273, 274, 275, 343, 344 codice di procedura penale;

**IL PUBBLICO MINISTERO**

ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

l'autorizzazione a procedere ed a compiere gli atti di indagine di cui all'articolo 343 comma 2 codice di procedura penale (per i quali ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica si ritenga necessaria espressa autorizzazione) nei

confronti del Sen. Francesco FORTE, per il seguente reato:

delitto di cui agli articoli 81 comma 1 - 648 - 61 n. 2 e 7 C.P. - 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 - 4 legge 18 novembre 1981 n. 659 perchè al fine di procurarsi un profitto, nella sua qualità di Parlamentare (e quindi commettendo altresì il delitto formalmente concorrente di violazione della disciplina sul finanziamento dei partiti essendo stati la somma di seguito indicata erogata senza deliberazione dell'organo sociale competente e senza iscrizione a bilancio), riceveva da Valerio BITETTO pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio in quanto consigliere ENEL e Roberto ARLATI la somma di lire 200.000.000 compendio di delitto contro la pubblica Amministrazione o in danno della stessa commessi dal Bitetto e da Arlati, in quanto versata da Paolo Scaroni di Techint in relazione all'appalto ENEL per i nastri trasportatori della centrale di Brindisi.

Con le aggravanti, per la fattispecie di ricettazione, di aver commesso il fatto al fine di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti e di aver cagionato un danno patrimoniale di particolare gravità.

In Roma nel 1991.

Si allegano gli atti di cui all'accluso elenco.

*I Sostituti Procuratori della Repubblica*

*(F.to dr. Antonio DI PIETRO)*

*(F.to dr. Piercamillo DAVIGO)*

*(F.to dr. Gherardo COLOMBO)*

*Il Procuratore della Repubblica Aggiunto*

*(F.to dr. Gerardo D'AMBROSIO)*

*Il Procuratore della Repubblica*

*(F.to dr. Saverio BORRELLI)*